



Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Gorizia
Azienda Speciale per il Porto di Monfalcone
Via Terme Romane, 5 - 34074 Monfalcone (Go)
e-mail: info@monfalconeport.it - tel 0481.414097 - fax 0481.414099



AZIENDA CON SISTEMA DI GESTIONE
PER LA QUALITÀ CERTIFICATO DA DNV
= UNI EN ISO 9001:2008 =

REGIONE AUTONOMA
FRIULI-VENEZIA-GIULIA

COMUNE DI
MONFALCONE

PROVINCIA DI
GORIZIA

PROGETTO DEFINITIVO

PER I LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE DEL PORTO DI MONFALCONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50m s.l.m.m.

Tavola	Titolo		
Riferimento	Scala:	Redatto UFFICIO TECNICO CSIM	Approvato C.C.I.A.A. - A.S.P.M.

Ente preposto alla Progettazione



CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DEL COMUNE DI MONFALCONE

con la Consulenza Ambientale

MONFALCONE AMBIENTE S.p.A.

a socio unico - Società sottoposta alla direzione e coordinamento dello CSIM

Progettista

ing. FABIO POCECCO

Responsabile Ufficio Tecnico CSIM



Coordinatore per la Sicurezza

ing. Vittorio Bozzetto



Il Committente

C.C.I.A.A. - A.S.P.M.

Il R.U.P.

ing. Sergio SIGNORE

0	marzo 2013	EMISSIONE
rev.	data	note

00	22 Marzo 2013	PRIMA EMISSIONE	S.J.S. Engineering s.r.l.
REVISIONE REVISION	DATA DATE	MOTIVAZIONE REASON	PROPONENTE PROPOSER

MATRICE DELLA REVISIONE
REVISION MATRIX

Incarico
Job
LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE DEL PORTO DI MONFALCONE (QUOTA DI PROGETTO -12,50m s.l.m.m.)

Livello progettuale
Project level
PROGETTO DEFINITIVO

Soggetto attuatore Under authorization CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DEL COMUNE DI MONFALCONE	Titolo Title STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE PREMESSA	Area code 0128 MFL
		Title code 02106-00
		Check R02

Design by S.J.S. Engineering s.r.l. *Roma (00187) Via Collina, n. 36 Toronto (74123) P.zza Castel S. Angelo, n.11 Mosca (123242) Krasnaya Presnaya st. 22 - Ufficio 3 Certified office* COMPANY WITH QUALITY MANAGEMENT SYSTEM CERTIFIED BY DNV = ISO 9001:2008 =	Progettista responsabile/Head designer Dott. Ing. Michelangelo Lentini Progettisti/Designers Dott. Ing. Marina Filippone Dott. Ing. Alessandro Porretti Dott. Ing. Sara Mariani		
Edited Turrisi	Checked ML	Date Marzo 2013	Filename 0128MFL02106-00-R02.doc

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02106-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013	
	PREMESSA	Pagina <i>Page</i>	1 Di <i>of</i> 18

INDICE

1.	INTRODUZIONE	2
2.	PREMESSA	4
3.	INQUADRAMENTO NORMATIVO VIGENTE A LIVELLO COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE.....	6
4.	INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO	9
	4.1 INQUADRAMENTO GENERALE DEL PROGETTO NEL CONTESTO TERRITORIALE	9
	4.2 IL CONTESTO PORTUALE ATTUALE E SCENARI FUTURI IN FRIULI VENEZIA GIULIA	10
	4.3 OBIETTIVI DELL'INTERVENTO	12
5.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	14
6.	ALLEGATI.....	15

INDICE FIGURE

Figura 1	Localizzazione area di intervento	9
Figura 2	Traffico merci (sbarchi + imbarchi in tonnellate) nel porto di Monfalcone (fonte Azienda Speciale per il Porto di Monfalcone)	11

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02106-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	PREMESSA	Pagina <i>Page</i>	2	Di <i>of</i>	18

1. INTRODUZIONE

Il presente Studio di Impatto Ambientale è relativo al progetto definitivo per i lavori di approfondimento del canale di accesso e del bacino di evoluzione del Porto di Monfalcone che prevede il raggiungimento della quota -12,50 m s.m.m. e la conseguente gestione del materiale dragato. Per il materiale dragato si prevede, infatti, il refluitamento in cassa di colmata.

Ai sensi dell'art. 21 L. 179/2002 "Disposizioni in materia ambientale" e della L. 84/94 e s.m.i., in caso di gestione dei sedimenti di dragaggio in ambito costiero (anche colmata), l'Ente competente al rilascio dell'autorizzazione è la Regione.

Il progetto definitivo fa seguito al progetto preliminare, redatto dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone nel dicembre 2011, sulla base dell'incarico affidato dall'Azienda Speciale del Porto di Monfalcone. Il progetto preliminare è stato approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 621/2012 del 13 aprile 2012 (vedi allegato).

Lo Studio di Impatto Ambientale, come riportato nelle Linee Guida del Ministero dell'Ambiente e Tutela del territorio e del Mare del 2001, è predisposto contestualmente al progetto definitivo sulla base dei risultati della fase di prefattibilità ambientale, nonché dei dati e delle informazioni raccolte nell'ambito del progetto stesso anche con riferimento alle cave e alle discariche.

Per quanto concerne i contenuti generali dello Studio di Impatto Ambientale, questi sono definiti dall'allegato IV della direttiva 97/11/CE, che così li elenca:

"1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:

- una descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e delle esigenze di utilizzazione del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento;*
- una descrizione delle principali caratteristiche dei processi produttivi, con l'indicazione per esempio della natura e delle quantità dei materiali impiegati;*
- una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti (inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione, eccetera), risultanti dall'attività del progetto proposto.*

2. Una descrizione sommaria delle principali alternative prese in esame dal committente, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale.

3. Una descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante del progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, compreso il patrimonio architettonico e archeologico, al paesaggio e all'interazione tra questi vari fattori.

4. Una descrizione dei probabili effetti rilevanti del progetto proposto sull'ambiente:

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02106-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	PREMESSA	Pagina <i>Page</i>	3	Di <i>of</i>	18

- dovuti all'esistenza del progetto

- dovuti all'utilizzazione delle risorse naturali,

- dovuti all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti, e la descrizione da parte del committente dei metodi di previsione utilizzati per valutare gli effetti sull'ambiente.

5. Una descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e se possibile compensare rilevanti effetti negativi del progetto sull'ambiente.

6. Un riassunto non tecnico delle informazioni trasmesse sulla base dei punti precedenti.

7. Un sommario delle eventuali difficoltà (lacune tecniche o mancanza di conoscenze) incontrate dal committente nella raccolta dei dati richiesti".

È tutt'oggi in vigore il D.P.C.M. 27 dicembre 1988, che contiene le Norme Tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale (SIA); norme relative alla definizione dei contenuti e alla loro articolazione, alla documentazione necessaria per l'attività istruttoria ed ai criteri di formulazione del giudizio di compatibilità.

Sulla base della normativa vigente, il presente Studio di Impatto Ambientale si compone di tre parti, articolate secondo tre quadri: il Quadro di Riferimento Programmatico, Progettuale ed Ambientale, definiti come di seguito riportato:

- il Quadro Programmatico: fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'intervento proposto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale (DPCM 27/12/88, art.3);
- il Quadro Progettuale: descrive il progetto e le soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati, nonché l'inquadramento nel territorio, inteso come sito e come area vasta interessati e definisce le misure di mitigazione da porre in atto al fine di misure eventuali interferenze sulle componenti ambientali interessate (DPCM 27/12/88, art.4);
- il Quadro Ambientale: sviluppato secondo criteri descrittivi, analitici e previsionali, esamina le componenti naturalistiche ed antropiche interessate dalla realizzazione dell'intervento (Atmosfera, Ambiente idrico, Suolo e sottosuolo, Vegetazione, flora e fauna, Ecosistemi, Rumore e Vibrazioni, Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, Salute pubblica, Paesaggio) e descrive le interazioni tra queste ed il sistema ambientale preso nella sua globalità (DPCM 27/12/88, art.5).

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02106-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	PREMESSA	Pagina <i>Page</i>	4	Di <i>of</i>	18

2. PREMESSA

Un primo progetto dei lavori di dragaggio per l'approfondimento a quota -12,50 m s.l.m. dei fondali del bacino di evoluzione e del canale di accesso del Porto di Monfalcone, è stato redatto dall'ufficio del Genio Civile OO.MM. di Trieste nel 1997.

Sul progetto, che prevedeva la sistemazione del materiale proveniente dal dragaggio nella cassa di colmata, si è espressa favorevolmente la Terza Sezione del Consiglio Superiore dei LL.PP. con voto n. 64 dell'11.03.1998, nonché tutti gli Enti competenti al rilascio delle autorizzazioni urbanistiche, paesaggistiche ed ambientali necessarie alla sua esecuzione. In particolare:

- Con nota 10.07.1998 n. 6345/98 il Comune di Monfalcone ha espresso parere favorevole all'intervento sotto il profilo urbanistico.
- La Regione Autonoma F.V.G. ha concesso parere favorevole sotto il profilo paesaggistico, ex art.7 Legge 1497/39 e Legge 431/85, con nota n. 3625 del 14.09.1998.
- Con nota n. 10203/33.1 del 25.09.1998 la Soprintendenza Archeologica e per i B.A.A.S. di Trieste ha comunicato di non ritenere ricorressero motivi idonei a proporre l'annullamento della succitata autorizzazione.

Il piano finanziario per l'esecuzione dei lavori è stato definito con Accordo di Programma tra il Ministero dei LL.PP., il Ministero dei Trasporti e della Navigazione e la Regione FVG (prot. 7829 del 21/01/1999).

Con Decreto n. 12923/RIBO/DI/AC/DR del 16.06.2000 (vedi allegato) **il Ministero dell'Ambiente ha autorizzato lo scarico in cassa di colmata dei sedimenti derivanti dalle operazioni di dragaggio, sulla base dei risultati della campagna di indagini chimiche, fisiche e microbiologiche condotta nel dicembre 1999**, in ottemperanza a quanto disposto dal D.M. 24.01.96. Lo stesso Ente, con nota n. 6182/V.I.A./A.55.3 del 16.05.2000 ha comunicato che i lavori non dovessero essere assoggettati alla procedura di V.I.A.; analoga comunicazione è poi pervenuta da parte della Direzione Regionale dell'Ambiente con nota n. 13386 del 21.06.2000.

In data 28.07.2000 si è quindi proceduto alla pubblicazione del bando di gara.

A seguito dell'istituzione del SIC IT3330004 "Foce del Timavo" in parte della cassa di colmata e, quindi, della riduzione della sua capacità di stoccaggio, il progetto dei lavori di dragaggio a quota - 12,50 m s.l.m., è stato abbandonato e la procedura di gara annullata.

Vista la necessità e l'urgenza di procedere comunque all'escavo del canale, si è addivenuti alla determinazione di procedere al dragaggio per quanto possibile, riducendo il volume da dragare e da refluire nella cassa di colmata non ricadente nel S.I.C.. L'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Trieste ha pertanto redatto il progetto di variante, che prevedeva il dragaggio dei fondali del

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02106-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	PREMESSA	Pagina <i>Page</i>	5	Di <i>of</i>	18

canale di accesso e del bacino di evoluzione del porto fino alla quota di – 11,70 m s.l.m., per un volume complessivo di 780.000 m³ circa.

Il nuovo progetto è stato vistato favorevolmente dal Consiglio Superiore dei LL.PP. con voto n. 312 del 14.11.2001 ed **il Ministero dell'Ambiente - Servizio Difesa del Mare - con Decreto n. 039/3/2002 del 01.03.02 di modifica del Decreto n. 12923/RIBO/DI/AC/DR del 16.06.2000** (vedi allegato), **ha autorizzato lo scarico in cassa di colmata dei materiali provenienti dal dragaggio**. Scaduta l'autorizzazione Ministeriale (30.09.2003), la D.L. ha richiesto un rilievo di seconda pianta delle aree di intervento, da cui è risultato chiaramente che i fondali di progetto non erano stati raggiunti in numerosi punti, con particolare riferimento alla zona del bacino di evoluzione. Si è pertanto giunti alla risoluzione del contratto e, di conseguenza, al sequestro della cassa di colmata.

L'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Trieste ha quindi redatto il progetto esecutivo dei "Lavori urgenti di completamento parziale, e in danno, dell'appalto dei lavori per l'approfondimento dei fondali a quota -11,70 m. s.l.m.m. nel porto di Monfalcone (GO)" che prevedeva l'escavo in corrispondenza dei primi 400 m di banchina (accosti n. 7, 8 e 9) e nella zona del bacino di evoluzione (2004). Il volume di materiale da dragare sommava a 220.000 m³; la situazione venutasi a creare con il sequestro della cassa di colmata e l'impossibilità di procedere con alternative di gestione dei sedimenti di dragaggio per ragioni economiche e di tempi, ha di fatto bloccato i lavori.

In data 14.02.2008, il Tribunale di Gorizia ha disposto il dissequestro e la restituzione della cassa di colmata, per la quale si è **conclusa positivamente** anche la procedura, avviata ai sensi dell'art. 242 Titolo V Bonifica dei siti contaminati del D. Lgs 152/06, con parere favorevole della conferenza dei Servizi, indetta dalla Regione Friuli Venezia Giulia in data 13/09/2012, che ha reso disponibile l'area della vasca per i lavori in esame (vedi allegato).

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02106-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	PREMESSA	Pagina <i>Page</i>	6	Di <i>of</i>	18

3. INQUADRAMENTO NORMATIVO VIGENTE A LIVELLO COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE

Nella redazione del presente SIA si è tenuto conto dei principi fondamentali contenuti nella Direttiva Europea di introduzione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (Direttiva 85/337/CEE), di quanto riportato nel D. Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e sue successive modifiche e integrazioni (D. Lgs. 4/2008 e D. Lgs. n.128/2010 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"). In particolare si è tenuto conto di quanto contenuto nell'Allegato VII del citato decreto "Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'articolo 22" e delle linee guida V.I.A. - Parte Generale, redatte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nel Giugno 2001.

Di seguito viene riportato un elenco della normativa vigente, a livello comunitario, nazionale e locale, in materia di valutazione di impatto ambientale che è stata considerata nell'elaborazione dei contenuti del presente SIA, nella sua articolazione e nella delineazione dei criteri metodologici utilizzati.

Normativa europea VIA

- Direttiva 2011/92/UE - Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (G.U.U.E. L26 del 28.1.2012).
- Regolamento (CE) n. 1367/2006 – Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 settembre 2006 sull'applicazione alle istituzioni e agli organi comunitari delle disposizioni della convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale (GUCE L. 264 del 25 settembre 2006).
- Direttiva 2001/42/CE – Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente del 27 giugno 2001 (G.U.C.E. 21 luglio 2001, n. L197).
- Direttiva 97/11/CE - Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati del 3 marzo 1997 (G.U.C.E. 14 marzo 1997, n. L 73).
- Direttiva 85/337/CEE - Direttiva del Consiglio del 27 giugno 1985, Valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (G.U.C.E. 5 luglio 1985, n. L 175).

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02106-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	PREMESSA	Pagina <i>Page</i>	7	Di <i>of</i>	18

Normativa nazionale VIA

- D. Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" (pubblicato nella G.U. n. 88 del 14 aprile 2006) e i correttivi alla Parte II, D. Lgs. 4/2008 e D. Lgs. n. 128/2010 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69" (pubblicato sulla GU n. 186 del 11 Novembre 2010).
- D. Lgs n. 195 del 19 agosto 2005, Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale (GU del 23 settembre 2005, n. 222).
- D. Lgs n. 189 del 17 agosto 2005, Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, in materia di redazione ed approvazione dei progetti e delle varianti, nonché di risoluzione delle interferenze per le opere strategiche e di preminente interesse nazionale (GU del 22-9-2005- Suppl. Ordinario n.157 n. 221).
- Legge n. 62 del 18 aprile 2005, Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004 (Suppl. alla G.U. n. 96 del 27 aprile 2005).
- D.M. 1 aprile 2004, Linee guida per l'utilizzo dei sistemi innovativi nelle valutazioni di impatto ambientale (G.U. n. 84 del 9 aprile 2004).
- Legge n. 306 del 31 ottobre 2003, Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003 (Suppl. alla G.U. n. 266 del 15 novembre 2003).
- Legge n. 93 del 23 marzo 2001, Disposizioni in campo ambientale (G.U. n. 79 del 4 aprile 2001).
- Legge n. 422 del 29 dicembre 2000, Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge Comunitaria 2000 (Suppl. alla G.U. n. 16 del 20 dicembre 2001).
- D.P.C.M. 1 settembre 2000, Modificazioni ed integrazioni del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 settembre 1999, per l'attuazione dell'art. 40, primo comma, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, in materia di valutazione dell'impatto ambientale (G.U. n. 238 dell'11 ottobre 2000).
- D.P.R. n. 348 del 2 settembre 1999, Regolamento recante norme tecniche concernenti gli studi di impatto ambientale per talune categorie di opere (G.U. n. 240 del 12 ottobre 1999).
- D.P.R. 11 febbraio 1998, Disposizioni integrative al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377, in materia di disciplina delle pronunce di compatibilità ambientale, di cui alla L. 8 luglio 1986, n. 349, art. 6. (G.U. n. 72 del 27 marzo 1998).
- Circolare ministeriale 7 ottobre 1996, Procedure di valutazione di impatto ambientale (G.U. n. 256 del 31 ottobre 1996).

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02106-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	PREMESSA	Pagina <i>Page</i>	8	Di <i>of</i>	18

- D.P.C.M. 27 dicembre 1988, Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della Legge 349/86, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 377/88 (G.U. n. 4 del 5 gennaio 1989).
- D.P.C.M. n. 377 del 10 agosto 1988 e s.m.i., Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale (G.U. n. 204 del 31 agosto 1988).

Normativa regionale VIA

- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 0160/Pres. del 04/07/2011, Regolamento recante modifiche al Regolamento di esecuzione delle norme della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in materia di valutazione di impatto ambientale, emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 0245/1996.
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 0211/Pres. del 26/08/2008, Regolamento di modifica del decreto del Presidente della Giunta regionale 8 luglio 1996, n. 0245/Pres. recante il "Regolamento di esecuzione delle norme della Regione Friuli Venezia Giulia in materia di valutazione di impatto ambientale".
- Legge del 7/09/1990, n. 43, Ordinamento nella regione Friuli - Venezia Giulia della valutazione di impatto ambientale. B.U.R.F.V.G. n. 109 del 10 settembre 1990.
- Legge del 13/12/1989, n. 36, Ulteriori disposizioni in materia di tutela ambientale e paesaggistica. B.U.R.F.V.G. n. 126 del 14 dicembre 1989.
- Legge del 2/04/1991, n. 13, Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 7 settembre 1990, n. 43, in materia di valutazione di impatto ambientale, 7 settembre 1987, n. 30, in materia di smaltimento dei rifiuti e 18 agosto 1986, n. 35, in materia di attività estrattive. B.U.R.F.V.G. n. 44 del 3 aprile 1991.

Manuali e Linee guida

- UNI 10742-1999, Impatto Ambientale - Finalità e requisiti di uno studio di impatto ambientale.
- UNI 10745-1999, Studi di impatto ambientale - Terminologia.
- Linee guida VIA - Parte Generale e Appendici, ANPA e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, giugno 2001.
- Linee Guida per l'utilizzo dei sistemi innovativi nella valutazioni di impatto ambientale, ANPA e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2007.
- Dati e informazioni per la caratterizzazione delle componenti e fattori ambientali nella redazione degli Studi di Impatto Ambientale (SIA), ISPRA, 2008.

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02106-00-R02				
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013				
	PREMESSA		Pagina <i>Page</i>	9	Di <i>of</i>	18

4. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO

4.1 INQUADRAMENTO GENERALE DEL PROGETTO NEL CONTESTO TERRITORIALE

L'area d'intervento è situata all'interno del porto di Monfalcone e precisamente nella all'interno della Baia di Panzano ed Essa consiste nel:

- bacino di evoluzione con estensione di circa 500.000 mq;
- canale di accesso, che presenta una lunghezza di circa 5 km e si estende all'interno del Golfo di Trieste.

Di seguito viene riportata la localizzazione dell'area.



Figura 1 Localizzazione area di intervento

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02106-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	PREMESSA	Pagina <i>Page</i>	10	Di <i>of</i>	18

Il Porto di Monfalcone è lo scalo più a nord dell'Adriatico e di conseguenza il più vicino al centro Europa; fisicamente viene, quindi, a collocarsi tra il porto storico di Trieste e il più recente Porto Nogaro.

La zona portuale è situata a sud-est dell'area urbana di Monfalcone, tra il Golfo di Panzano e il Lisert; un'ulteriore appendice è data dalle banchine De Franceschi, localizzata nei pressi dell'area industriale Schiavetti-Brancolo.

Le principali categorie merceologiche movimentate nello scalo sono: cellulosa, cereali, carbone, legname, rottami di ferro e prodotti siderurgici, minerali alla rinfusa e cemento.

Il Porto dispone di un buon sistema di collegamenti con l'entroterra, su gomma e su rotaia, all'interno di un raggio di chilometri contenuto, quali:

- autostrada A4 Venezia - Trieste con prosecuzione verso la Slovenia;
- autostrada A23 Monfalcone – Udine – Austria;
- strade statali da e per Udine, Trieste, Gorizia e Venezia;
- un raccordo ferroviario ad un binario semplice non elettrificato che collega lo scalo merci del Porto con la stazione ferroviaria di Monfalcone, con collegamenti quindi lungo la linea Monfalcone – Venezia e verso Udine e Tarvisio.

4.2 IL CONTESTO PORTUALE ATTUALE E SCENARI FUTURI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Il Friuli Venezia Giulia utilizza per la movimentazione delle merci tre porti: Trieste, Monfalcone (GO) e Porto Nogaro (UD); essi costituiscono il Sistema Portuale della Regione.

Il sistema dei porti del Friuli Venezia Giulia costituisce una delle porte d'accesso ai mercati del Nord Est e dell'Europa Centrale per i traffici marittimi provenienti dall'Estremo Oriente. I porti di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro costituiscono un sistema che nel 2011 ha movimentato complessivamente oltre 50 milioni di tonnellate di merci.

Trieste è rappresenta il secondo porto di rilevanza nazionale dopo Genova, ed il primo nell'Adriatico; inoltre è un hub logistico internazionale.

Il porto di Monfalcone è lo scalo più a nord del Mediterraneo, si affaccia sul Golfo di Trieste e si trova sulle principali direttrici del traffico commerciale diretto verso i Paesi del Centro ed Est Europa. L'infrastruttura si trova inserita in un'area multimodale che comprende, in un raggio di 25 km, anche l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, l'autoporto e la stazione confinaria internazionale di Gorizia.

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02106-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013	
	PREMESSA	Pagina <i>Page</i>	Di <i>of</i>
		11	18

Porto Nogaro, infine, sorge sulle rive del fiume Corno; vi si accede dal Mar Adriatico, attraverso un canale translagunare lungo circa 3 miglia, il canale navigabile dell'Aussa Corno.

I porti del Friuli Venezia Giulia - e Trieste in particolare - sono un riferimento importante per i traffici verso i paesi balcanici e dell'Europa centro orientale. Dopo una fase di crisi vissuta nel 2009, con un calo consistente delle movimentazioni conseguente alla congiuntura negativa a livello mondiale (-8% delle tonnellate movimentate a Trieste, -20% a Monfalcone), il 2010 ha visto una sensibile ripresa dei traffici che è proseguita nel 2011.



Figura 2 Traffico merci (sbarchi + imbarchi in tonnellate) nel porto di Monfalcone (fonte Azienda Speciale per il Porto di Monfalcone)

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con riferimento alla politica europea dei trasporti lanciata dalla Commissione nel 2001, ha inserito Gorizia tra le 12 "aree bersaglio", cioè piattaforme territoriali strategiche per il posizionamento competitivo del sistema Paese e dove sperimentare una metodologia innovativa di pianificazione territoriale e di programmazione economica. L'obiettivo del Ministero è sostenere l'attuazione di "progetti di territorio", capaci di dimostrare i benefici, in termini di effetto moltiplicatore degli investimenti e di incremento dei livelli di competitività e coesione, derivanti dal potenziamento delle reti infrastrutturali di livello di interesse nazionale, del sistema territoriale delle città e delle aree metropolitane.

Il programma, con l'obiettivo di attivare un sistema integrato tra le Province di Gorizia, Udine, Trieste e i Comuni sloveni di Nova Gorica e Capodistria, analizza in particolare le strutture portuali e le infrastrutture ad esse connesse, con lo scopo di rafforzare l'idea che quest'area geografica possa divenire una "piattaforma logistica" del nord Adriatico, un gate per le merci destinate agli scambi con l'Est e con il Nord Europa, lungo le direttrici europee del corridoio europeo V, in senso Est-Ovest e del corridoio Adriatico-Baltico, in direzione Sud-Nord.

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02106-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	PREMESSA	Pagina <i>Page</i>	12	Di <i>of</i>	18

Tra le infrastrutture coinvolte dal progetto vi è anche il porto di Monfalcone e tra gli obiettivi che il ministero intende perseguire vi sono:

- il potenziamento del sistema dei porti, finalizzato a far crescere i trasporti combinati terra-mare;
- il potenziamento del corridoio marittimo-ferroviario e stradale nel tratto italiano, "Corridoio Adriatico";
- la messa in rete dei sistemi logistici con gli assi di trasporto principali, tramite azioni mirate a rendere sempre più competitivo il territorio friulano sul mercato nazionale e internazionale, ad attrarre nuovi attori economici e a generare una massa critica per un richiamo economico.

4.3 OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

Il progetto definitivo in oggetto riguarda il completamento dei lavori di approfondimento del canale di accesso al Porto di Monfalcone con il raggiungimento della quota di -12,50m s.m.m.. L'intervento prevede la realizzazione di un dragaggio e la gestione dei sedimenti dragati, che saranno messi a dimora nella cassa di colmata, attualmente esistente.

Relativamente alla disponibilità della cassa di colmata, il 13/09/2012 si è concluso con parere positivo della conferenza dei servizi indetta dalla Direzione centrale Ambiente e Lavori Pubblici - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, il procedimento ai sensi dell'art. 242 del D. Lgs 152/06, avviato a fronte dei risultati di una campagna di indagine sulle acque di falda. Conseguentemente la cassa di colmata risulta disponibile per la messa a dimora dei sedimenti dragati.

Il porto di Monfalcone (provincia di Gorizia) è classificato, ai sensi della legge 84/94, di "interesse nazionale" ed è gestito dall'Azienda Speciale per il Porto di Monfalcone (ASPM), istituita nel 1975 dalla Camera di Commercio di Gorizia per favorire lo sviluppo portuale dell'area.

Il porto, dopo quello di Trieste, è il secondo scalo del Friuli Venezia Giulia e gode di una posizione geografica altamente strategica che gli permette di essere al centro di numerosi traffici commerciali, essendo il più settentrionale degli scali del Mar Adriatico.

Nel recente passato, data la natura dei suoi fondali caratterizzati da scarsa profondità e la possibilità di un unico accosto a -11,70m presso la banchina 9 di Portorosega, alcune navi hanno preferito altri porti concorrenti o sono state costrette ad operazioni di allibaggio a largo dello scalo monfalconese.

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02106-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Data/Date Marzo 2013
PREMESSA		Pagina <i>Page</i>	13 Di <i>of</i> 18

Dalla data di approvazione del Piano Regolatore Portuale vigente (D.M. del Ministero dei Lavori Pubblici del 30/11/1972) e della sua variante (D.M. n. 4328 del 17 marzo 1979), si sono succeduti negli anni diversi progetti di approfondimento dei fondali, spesso bloccati per l'impossibilità di individuare una soluzione per la gestione dei sedimenti di dragaggio tecnicamente ed economicamente fattibile.

L'approfondimento dei fondali del porto, in particolare del canale di accesso, del bacino di evoluzione e dei fondali antistanti gli accosti 7, 8 e 9, ha l'obiettivo di richiamare i traffici commerciali persi dallo scalo goriziano anche a causa delle limitazioni sul pescaggio delle navi. A questo proposito, non essendo mai stati collaudati i lavori di escavo del canale di accesso al porto, sono in vigore delle restrizioni e vengono ammesse all'accosto navi con pescaggio non superiore a metri 10,90.

A lungo termine, i lavori di escavo dei fondali potranno contribuire ad incrementare gli attuali volumi di traffico commerciale se inseriti nell'ambito di un più ampio programma di infrastrutturazione del porto, che preveda la contestuale realizzazione di nuove banchine e piazzali, obiettivo tracciato dalla variante al piano regolatore portuale predisposta nel 2005. Lo strumento urbanistico ha però ottenuto parere interlocutorio negativo da parte del Ministero dell'Ambiente (Decreto n° 1394 del 12.11.2008), per carenza della documentazione di accompagnamento all'istanza e mancata trasmissione delle integrazioni richieste dall'Ente in fase istruttoria.

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02106-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	PREMESSA	Pagina <i>Page</i>	14	Di <i>of</i>	18

5. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto consiste nel dragaggio del canale di accesso e del bacino di evoluzione del Porto di Monfalcone fino al raggiungimento della quota -12,50 m s.m.m. e la conseguente gestione del materiale dragato con la messa a dimora nella Cassa di Colmata del Lisert nel Comune di Monfalcone, previo rinfilanco/innalzamento/impermeabilizzazione degli argini di contenimento, allontanamento dei materiali eccedenti, preparazione del piano di posa, realizzazione del sistema di allontanamento delle acque di supero.

Gli interventi saranno preceduti dalla ricognizione/bonifica degli ordigni bellici e da un'ampia movimentazione dei materiali presenti all'interno della Cassa di Colmata. Questo ultimo intervento, necessario per garantire la volumetria necessaria per ospitare i fanghi dragati, prevede l'allontanamento di 44.600 mc di ghiaie, sabbie e limi e argille da riallocare in due aree limitrofe alla Cassa di Colmata, aventi superfici rispettivamente di 89.000 mq (area Nord) e 77.000 mq (area Sud). Tali aree attualmente non sono urbanizzate e si presentano incolte e coperte da vegetazione.

Il progetto prevede anche la posa del sistema di collettamento ed allontanamento delle acque di consolidamento e la realizzazione ai lati della cassa della barriera impermeabile di contenimento. Attualmente una parte della colmata, pari a circa 330.000 mq rientra all'interno della perimetrazione del SIC/ZPS IT3340006 Carso Triestino e Goriziano. Pertanto, lungo il confine tra il SIC e l'area della Cassa di Colmata tuttora attiva, si prevede un importante intervento costituito da rafforzamento e impermeabilizzazione dell'argine, tramite esecuzione di una barriera impermeabile, innalzamento del corpo arginale fino ad una quota massima di + 7,50 m s.m.m. e la sua rinaturazione. Tali interventi hanno anche l'importante finalità di proteggere il SIC dai disturbi - acustici, visivi e produzione di polveri - generati dai lavori, di migliorare e potenziare gli aspetti naturalistici caratterizzanti l'area e realizzare percorsi accessibili al pubblico.

Il dragaggio è previsto per complessivi 885.000 mc e sarà eseguito mediante draghe idrauliche nel canale di ingresso e tramite benna su natante in prossimità della linea di banchina. Il refluento dei fanghi in Cassa di Colmata potrà avvenire mediante tubazioni galleggianti o mediante liquefazione del dragato accumulato nei pozzi delle draghe che ciclicamente attraccheranno in prossimità della colmata. Al fine di allontanare continuamente le acque impiegate per la formazione della torbida e refluite in colmata, sarà realizzata una vasca di calma seguita da un sistema di sfioro ad altezza variabile tipo soglia telescopica.

Sia nelle fasi realizzative del progetto (dragaggio, scarico e riempimento della cassa di colmata) sia in quella post operam sono previsti controlli e monitoraggi da eseguirsi a cura dell'Impresa appaltatrice.

Per una maggiore descrizione del progetto si rimanda al Quadro di Riferimento Progettuale dello SIA, nonché agli elaborati grafici e tecnici del Progetto Definitivo.

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02106-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	PREMESSA	Pagina <i>Page</i>	15	Di <i>of</i>	18

6. ALLEGATI

1. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia: Delibera della Giunta Regionale n. 621/2012 del 13 aprile 2012
2. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: Decreto n. 12923/RIBO/DI/AC/DR del 16.06.2000 e Decreto n. 039/3/2002 del 01.03.02 di modifica del Decreto n. 12923/RIBO/DI/AC/DR del 16.06.2000.
3. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale ambiente e lavori pubblici di Trieste: Verbale Conferenza di Servizi per l'esame della relazione finale dello studio per la valutazione sull'origine antropica o naturale delle specie chimiche che superano la concentrazione soglia nelle acque sotterranee della cassa di colmata di Monfalcone (13.09.2012).

Roma, Marzo 2013

Il Progettista Responsabile
 Dott. Ing. Michelangelo Lentini

	<p align="center">PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.</p>	<p>Documento <i>Document</i> 0128MFL02106-00-R02</p>	
	<p align="center">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p>	<p><i>Data/Date</i> Marzo 2013</p>	
	<p align="center">PREMESSA</p>	<p><i>Pagina</i> <i>Page</i> 16</p>	<p><i>Di</i> <i>of</i> 18</p>

ALLEGATO 1 – Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia: Delibera della Giunta Regionale n.621/2012 del 13 aprile 2012

Premesso che :

-la Giunta regionale con deliberazione n. 489 del 18 marzo 2011 ha autorizzato l'affidamento in delegazione amministrativa intersoggettiva alla CCIAA di Gorizia - Azienda Speciale per il porto di Monfalcone della progettazione e della prosecuzione dei lavori di escavo del canale di accesso al Porto di Monfalcone per portare la profondità minima attualmente presente in tutto il canale e nel bacino di evoluzione da -11,50m a -12,50 m slmm per un importo complessivo pari ad € 8.521.603,85 utilizzando quota parte del residuo del finanziamento regionale, concesso ai sensi della LR 3/98,(art. 9) ancora disponibile a seguito della definizione dell'Accordo di Programma nonché la parte residua dell'impegno quindicennale già disposto a favore dell'Azienda Speciale per il Porto di Monfalcone ai sensi dell'art. 4, comma 82 della predetta legge regionale 2/2000;

- con decreto del direttore del Servizio mobilità n. 820 del 2 maggio 2011 si affida l'intervento di escavo in delegazione amministrativa intersoggettiva alla CCIAA di Gorizia - Azienda Speciale per il porto di Monfalcone;

- lo studio di fattibilità ambientale datato giugno 2011, prevede tre ipotesi di modalità di gestione dei fanghi di dragaggio, comportanti tre diverse soluzioni progettuali i cui quadri economici ammontano rispettivamente a € 9.382.980,88, € 16.370.354,05 ed € 22.061.228,02 e pertanto il finanziamento già concesso di Euro 8.521.603,85 in delegazione amministrativa risulta insufficiente a coprire anche la spesa correlata alla modalità di gestione dei fanghi con il costo minore;

- con delibera della Giunta Regionale n. 2346 dd. 30.11.2011 e con successivo decreto del direttore del Servizio mobilità n. 2633 del 1 dicembre 2011 si conferma la delegazione amministrativa intersoggettiva alla CCIAA di Gorizia - Azienda Speciale per il porto di Monfalcone della progettazione e realizzazione dei lavori di approfondimento del canale di accesso al porto di Monfalcone, e contestualmente si integra la precedente copertura finanziaria con l'ulteriore importo di € 3.000.000,00, portandola complessivamente ad € 11.521.603,85;

Visto il progetto preliminare presentato in data 21/12/2011 (ns Prot. MOB/36163) dalla CCIAA di Gorizia - Azienda Speciale per il porto di Monfalcone, redatto dall'ufficio tecnico del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone che prevede il dragaggio complessivo di circa 950.000 m³ di sedimenti ed il deposito degli stessi nella cassa di colmata di Portorosega ed il cui quadro economico si compendia come di seguito riportato:

importo lavori	11.261.845,00
sicurezza	97.336,00
Somme a disposizione	2.149.890,00
TOTALE	13.509.071,00

Vista la nota del 9 marzo 2012 del Presidente della Camera di Commercio di Gorizia che comunica che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha concesso il proprio benessere all'utilizzo dei fondi residui "Autostrada del Mare" – per € 1.987.467,15- per l'escavo del canale di Monfalcone e che pertanto: "...la copertura finanziaria per l'intervento in parola ammonta a complessivi € 13.509.071,00."

Preso atto che dalla relazione istruttoria predisposta dagli uffici, anche a seguito di consultazione informale con altri Uffici regionali competenti in merito all'emissione di autorizzazioni o pareri obbligatori e vincolanti, risulta, tra l'altro che:

-è attualmente in corso un procedimento ai sensi dell'art. 242 del DLGDS 152/2006, relativamente alle acque sotterranee e conseguentemente, fino alla conclusione del medesimo, è interdetta l'utilizzazione della cassa medesima;

-non risulta pienamente accertata la continuità della permeabilità, nei limiti ipotizzati dal progetto ($K \leq 10^{-9}$ m/s con spessore non inferiore ad 1 m), su tutto il fondo della cassa di colmata;

-Risulta che l'approfondimento del fondale non riguarderà tutta la lunghezza del

frontebanchina

-appare opportuno mappare puntualmente il canale da dragare in relazione alla caratterizzazione dei sedimenti, quantificando le diverse tipologie in relazione ai parametri di cui al DLGS 152/2006;

- il progetto è riconducibile alla categoria progettuale di cui all'ALL. Il p.11"porti marittimi commerciali, nonché vie navigabili e porti per la navigazione interna accessibili a navi di stazza superiore a 1350 tonnellate..."del DLGS 152/2006. Tali progetti sono di competenza statale e pertanto sottoposti a VIA nazionale; inoltre, in relazione alla vicinanza della cassa al SIC "Carso triestino e Goriziano", è necessario attivare la procedura di incidenza.

Preso atto pertanto che prima della predisposizione del progetto definitivo è necessario:

-accertare l'effettiva disponibilità della cassa di colmata, in relazione al procedimento ai sensi dell'art. 242-del DLGS 152/2006 attualmente in corso, relativamente alle acque sotterranee;

-accertare l'effettiva continuità della permeabilità su tutto il fondo della cassa di colmata, nei limiti ipotizzati dal progetto preliminare ($K \leq 10^{-9}$ m/s con spessore non inferiore ad 1 m);

-accertare l'efficacia di un intervento che non riguarda tutto il fronte banchina;

-approfondire la caratterizzazione del sedimento mappando puntualmente il canale in relazione alla caratterizzazione dei sedimenti, quantificando le diverse tipologie in relazione ai parametri di cui al DLGS 152/2006;

-sottoporre il progetto a Via statale ed attivare la procedura di incidenza;

-eventualmente valutare, in relazione alle diverse caratteristiche del materiale, soluzioni alternative, di minor impatto paesaggistico. – anche alla luce della nuova norma sui dragaggi portuali.

Atteso pertanto che l'approvazione del progetto definitivo dell'opera oggetto della presente deliberazione potrà essere disposta solo ad avvenuta conclusione degli adempimenti sopra evidenziati, in relazione anche alla completa copertura finanziaria dell'opera medesima,

Vista la L.R. 31 maggio 2002, n. 14, sulla disciplina organica dei lavori pubblici ed in particolare l'art. 50 c. 4, in base al quale la Giunta regionale approva il progetto preliminare;

Atteso che il progetto preliminare relativo al dragaggio del canale di accesso al Porto di Monfalcone è in linea con la pianificazione regionale e con gli indirizzi della politica regionale in materia di portualità;

Ritenuto pertanto di poter disporre l'approvazione del progetto preliminare come sopra indicato;

Su proposta dell'Assessore regionale alle infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici

La Giunta regionale all'unanimità

Delibera

1. Di approvare ai sensi dell'art. 50, comma 4, della LR 14/2002, il progetto preliminare "per i lavori di approfondimento del canale di accesso e del bacino di evoluzione del Porto di Monfalcone".
2. Di dare atto che il costo risultante dal quadro economico previsto dal progetto preliminare ammonta a € 13.509.071,00 con un maggior costo rispetto agli stanziamenti già impegnati di € 1.987.467,15.
3. Di dare atto che la copertura finanziaria dell'opera viene assicurata dai fondi ministeriali residui dall'Autostrada del mare.
4. Di dare atto che l'approvazione del progetto definitivo è subordinata all'adempimento di quanto specificato in premessa.

IL SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE

	<p align="center">PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.</p>	<p>Documento <i>Document</i> 0128MFL02106-00-R02</p>	
	<p align="center">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p>		<p><i>Data/Date</i> Marzo 2013</p>
<p align="center">PREMESSA</p>		<p><i>Pagina</i> <i>Page</i> 17</p>	<p><i>Di</i> <i>of</i> 18</p>

**ALLEGATO 2 – Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare:
 Decreto n. 12923/RIBO/DI/AC/DR del 16.06.2000 e Decreto n. 039/3/2002 del
 01.03.02 di modifica del Decreto n. 12923/RIBO/DI/AC/DR del 16.06.2000**

16 GIU. 2000

Mod. 6

Ambiente - 5

ROT. N° 133/RIBO/DI/AC/DR



Ministero dell' Ambiente

Servizio per la Tutela delle Acque, la Disciplina dei Rifiuti, il Risanamento del Suolo e la Prevenzione dell'Inquinamento di Natura Fisica

VISTO il Decreto Legislativo n. 152 dell'11 maggio 1999;

VISTO la legge 31 dicembre 1982, n. 979;

VISTO la legge 8 luglio 1986, n.349;

VISTO l'art.3 del decreto legislativo 3 febbraio 1993; n.29;

VISTO la deliberazione del Comitato Interministeriale per la tutela delle Acque dall'Inquinamento assunte in data 7 gennaio 1986;

VISTO il D.M. 24. gennaio 1996 con il quale viene data concreta attuazione alla disciplina degli scarichi nelle acque del mare effettuati mediante natanti dei materiali derivanti da scavi e dal dragaggio di fondali marini;

VISTA la nota n.00146/TEC del 5.1.2000 con la quale il Capo del Compartimento Marittimo di Monfalcone ha comunicato che il Genio Civile Opere Marittime di Trieste ha presentato istanza di autorizzazione per lo scarico in cassa di colmata dei sedimenti derivanti dalle operazioni di dragaggio dei fondali del canale di accesso e del bacino di evoluzione del porto di Monfalcone;

VISTE le analisi chimiche e microbiologiche dell'ARPA dipartimento di Gorizia di cui ai referti dell'agosto 1999 e del dipartimento di Trieste di cui ai referti dell'agosto 1999;

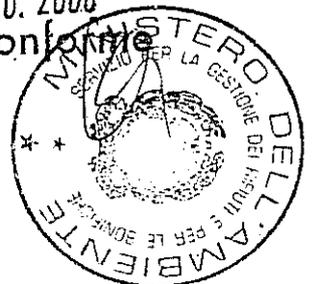
VISTE le analisi granulometriche dell'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante del settembre 1999;

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
GENIO CIVILE OO. MM.
TRIESTE

16 GIU. 2000
Per Copia Conforme

La presente copia, composta di 1 fogli, è conforme all'originale esistente presso questo Ufficio.
Trieste, li 9 NOV. 2000

L'INGEGNERE CAPO





Ministero dell'Ambiente

Servizio per la Tutela delle Acque, la Disciplina dei Rifiuti, il Risanamento del Suolo e la Prevenzione dell'Inquinamento di Natura Fisica

CONSIDERATO che con la nota summenzionata il Capo del compartimento Marittimo di Monfalcone attesta che la relativa istruttoria a seguito della raccolta di idonea documentazione è stata completata con esito favorevole e avanza formale proposta di autorizzazione delle operazioni in argomento;

DECRETA

Art. 1

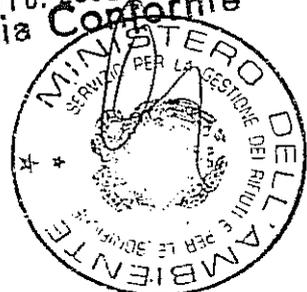
Il Genio Civile Opere Marittime di Trieste è autorizzato allo scarico in cassa di colmata dei sedimenti derivanti dalle operazioni di dragaggio dei fondali del canale di accesso e del bacino di evoluzione del porto di Monfalcone.

Art. 2

Lo scarico autorizzato sarà effettuato direttamente nella cassa di colmata di capacità di circa 2 milioni di metri cubi avente argine di altezza di 2,80 m. l.m.m. è composto di quattro elementi:

- nucleo impermeabile in materiali argillosi;
- scogliera di protezione costituita di massi di ii categoria;

16 GIU. 2000
Per Copia Conforme





Ministero dell' Ambiente

Servizio per la Tutela delle Acque, la Disciplina dei Rifiuti, il Risanamento del Suolo e la Prevenzione dell'Inquinamento di Natura Fisica

- protezione meccanica interna per la stabilità del rilevato;
- masso di coronamento in calcestruzzo lungo tutta la lunghezza.

La conterminazione dovrà garantire una permeabilità di $K=10^{-7}$.

Dovranno essere poste in atto tutte le azioni previste al par.4.3 della relazione tecnica.

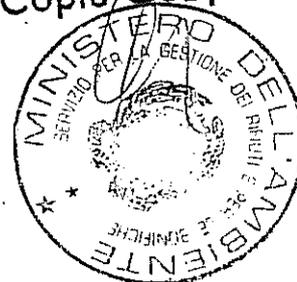
Art. 3

I materiali scaricati dovranno essere quelli identificati nella domanda di autorizzazione e relativi allegati che restano depositati agli atti del Comando del Compartimento Marittimo anche ai fini dell'attività di controllo degli organi preposti alla vigilanza.

Art. 4

Il Genio Civile Opere Marittime di Trieste dovrà tenere informato il Capo del Compartimento Marittimo di Monfalcone di eventuali modifiche apportate alle modalità di effettuazione delle operazioni e comunicare gli eventuali nuovi elementi di conoscenza acquisiti in relazione alle operazioni autorizzate dal presente decreto e comunque ad esse connessi.

16 GIU. 2000
Per Copia Conforme





Ministero dell' Ambiente

Servizio per la Tutela delle Acque, la Disciplina dei Rifiuti, il Risanamento del Suolo e la Prevenzione dell'Inquinamento di Natura Fisica

Art.5

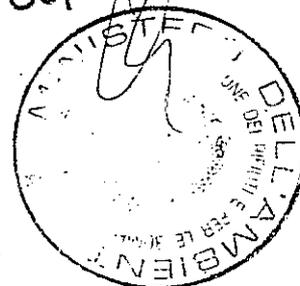
Il Comando del Compartimento Marittimo di Monfalcone assicurerà l'effettuazione di controlli sulla rispondenza delle caratteristiche quali-quantitative del materiale da scaricare a quanto evidenziato nella richiesta di autorizzazione sia sulla correttezza delle modalità di scarico secondo quanto indicato all'art.3 del presente decreto.

Le spese relative all'attività di controllo sono a completo carico del Genio Civile Opere Marittime di Trieste. Il Genio Civile Opere Marittime di Trieste è tenuto a collaborare ed a realizzare qualsivoglia sistema venisse considerato necessario dal Ministero dell'Ambiente, dal Capo del Compartimento Marittimo o dagli organi da essi incaricati al fine di esercitare l'attività di controllo.

Art.6

Le operazioni dovranno essere immediatamente sospese qualora vengano riscontrati elementi per ritenere che sussista il rischio di compromissione delle condizioni ambientali e delle risorse biologiche.

16 GIU. 2000
Per Copia Conforme





Ministero dell'Ambiente

Servizio per la Tutela delle Acque, la Disciplina dei Rifiuti, il Risanamento del Suolo e la Prevenzione dell'Inquinamento di Natura Fisica

Art. 7

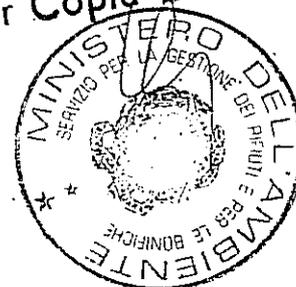
L'autorizzazione può essere sospesa a giudizio insindacabile del Ministero dell'Ambiente o, in caso di necessità ed urgenza, del Capo del Compartimento Marittimo, che ne dà immediata comunicazione al Ministero dell'Ambiente. Essa può, per qualsiasi motivo, venire modificata, in merito alle prescrizioni ed ai termini da rispettare, come pure revocata, a giudizio insindacabile dell'autorità che l'ha emessa.

In ogni caso il Genio Civile Opere Marittime di Trieste non potrà avere nulla a pretendere per l'avvenuta sospensione, modifica o revoca dell'autorizzazione.

Art. 8

L'autorizzazione concessa con il presente decreto è efficace per un quantitativo di 1.610.000 (unmilione seicentodiecimila) metri cubi e per un periodo di tempo di un anno a decorrere dalla data del presente decreto. La data di inizio delle operazioni verrà preventivamente comunicata al Comando del Compartimento Marittimo di Monfalcone con un mezzo che assicuri la prova dell'avvenuta comunicazione e che a sua volta ne darà immediato avviso al Ministero dell'Ambiente.

16 GIU. 2000
per Copia Conforme





Ministero dell'Ambiente

Servizio per la Tutela delle Acque, la Disciplina dei Rifiuti, il Risanamento del Suolo e la Prevenzione dell'Inquinamento di Natura Fisica

Il Genio Civile Opere Marittime di Trieste ha facoltà di sospendere le operazioni di escavo ed il conseguente scarico di sedimenti per ragioni di dimostrata necessità: in tal caso, l'efficacia del presente decreto risulterà sospesa sino alla data di ripresa delle operazioni di escavo.

In tale eventualità il Genio Civile Opere Marittime di Trieste è tenuto a dare comunicazione della sospensione e della ripresa dei lavori, con le modalità indicate al primo comma, al Comando del Compartimento Marittimo di Monfalcone, il quale a sua volta ne darà tempestivamente comunicazione al Ministero dell'Ambiente.

In ogni caso la somma dei periodi di sospensione non potrà superare i sei mesi.

Art. 9

Il Capo del Compartimento Marittimo di Monfalcone provvederà alla ulteriore regolamentazione delle operazioni di scarico.

Art. 10

Il presente decreto verrà trasmesso al Capo del Compartimento Marittimo di Monfalcone e da questi comunicato, con le modalità indicate all'art. 8, al Genio Civile Opere Marittime di Trieste.

16 GIU. 2000
Per Copia Conforme





Ministero dell' Ambiente

Servizio per la Tutela delle Acque, la Disciplina dei Rifiuti, il Risanamento del Suolo e la Prevenzione dell'Inquinamento di Natura Fisica

Il Capo del Compartimento Marittimo di Monfalcone restituirà al Ministero dell'Ambiente una copia del presente decreto debitamente sottoscritta dalla persona designata dal Genio Civile Opere Marittime di Trieste quale loro rappresentante.

Art. 11

Le attività oggetto della presente autorizzazione dovranno avere inizio entro e non oltre sei mesi dalla data di ricevimento del presente decreto pena la decadenza dell'autorizzazione stessa. Tale termine può essere prorogato su motivata istanza da presentare al Ministero dell'Ambiente, pena la decadenza dell'autorizzazione stessa.

Art. 12

Il Capo del Compartimento Marittimo di Monfalcone è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, addì 16 GIU. 2000

IL DIRETTORE GENERALE

Dr. Gianfranco Mascazzini

CB/monfalcone2

Lin

16 GIU. 2000
Per Copia Coniorme





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

SERVIZIO DIFESA MARE

IL DIRETTORE GENERALE

- VISTO il Decreto Legislativo n.152 dell'11.5.1999;
- VISTA la legge 31 dicembre 1982, n. 979;
- VISTA la legge 8 luglio 1986, n.349;
- VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- VISTO il D.P.R. 3 dicembre 1999, n.549;
- VISTA la deliberazione del Comitato Interministeriale per la tutela delle Acque dall'Inquinamento del 7 gennaio 1986;
- VISTO il decreto ministeriale 24 gennaio 1996, con il quale viene data concreta attuazione alla disciplina degli scarichi nelle acque del mare effettuati mediante natanti;
- VISTO il Decreto n. 12923/RIBO/DI/AC/DR del 16 giugno 2000 con il quale l'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Trieste viene autorizzato allo scarico in cassa di colmata sita nel Porto di Monfalcone (Portorosega), di capacità di circa 2 milioni di metri cubi ed avente argine di altezza di 2,80 m. l.m.m., dei sedimenti derivanti dalle operazioni di dragaggio dei fondali del canale di accesso e del bacino di evoluzione del Porto di Monfalcone per un quantitativo di 1.610.000 mc;
- VISTO il Decreto di proroga n. 25/SDM/2001 del 07 febbraio 2001 che differisce il termine dell'inizio dei lavori autorizzati al 31 luglio 2001;



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

VISTO il Decreto di proroga n. 224/3/01 del 19 luglio 2001 che differisce il termine dell'inizio dei lavori autorizzati al 31 gennaio 2002;

VISTA la nota n. 17841/Tecnica del 03 novembre 2001 della Capitaneria di Porto di Monfalcone con la quale si trasmette la richiesta dell'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Trieste (nota 17 ottobre 2001, prot. n°17339) di una ulteriore proroga del termine di inizio dei lavori autorizzati con D.D. 16 giugno 2000 di tre mesi e quindi al 30 aprile 2002 con la fissazione del termine di ultimazione dei lavori medesimi al 31 dicembre 2002, nonché della conferma del citato decreto di autorizzazione del 16 giugno 2000 allo scarico in cassa di colmata limitatamente, però, alla parte della medesima non ricadente nell'area individuata come sito di interesse comunitario IT 3330004 "Foce del Timavo", così come previsto nel progetto esecutivo del 27 settembre 2001 n° 000060 dell'Ufficio Genio Civile OO.MM., di una quantità di fanghi pari a 780.000 mc, quantità, peraltro, rientrante nel volume già autorizzato con il citato decreto del 16 giugno 2000;

VISTA la nota n° SCN/VD/2001/21891 del 19 novembre 2001 nella quale il Servizio Conservazione della Natura sottolinea che, trattandosi nel caso di specie di intervento ricadente, comunque, nel sito di interesse comunitario IT 3330004 "Foce del Timavo", debba conseguentemente essere espletata la procedura di valutazione di incidenza da svolgersi a cura dei competenti Uffici della Regione Friuli-Venezia Giulia, ai sensi dell'allegato G del DPR 357/1997;



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

VISTA la nota n° 02752/Tecnica del 19 febbraio 2002 della Capitaneria di Porto di Monfalcone con la quale si trasmette copia del foglio n° 367 dell'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Trieste, in data 15 febbraio 2002, con il quale viene richiesta, stanti le perduranti difficoltà connesse con l'appalto dei lavori, una proroga del termine inizio lavori di ulteriori tre mesi, rispetto a quanto richiesto con la richiamata nota del 17 ottobre 2001, e quindi al 30 luglio 2002 e di mesi tre del termine di ultimazione dei lavori e quindi al 30 marzo 2003;

VISTA la nota n° AMB/3792/SIC/V dell'08 febbraio 2002 del Servizio per la Valutazione di Impatto Ambientale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, trasmessa con la nota citata n° 02752/Tecnica del 19 febbraio 2002 della Capitaneria di Porto di Monfalcone, nella quale il Servizio regionale ritiene che a fronte di un intervento strutturato in maniera da evitare che la realizzazione della prevista cassa di colmata dei fanghi provenienti dal dragaggio del canale di accesso al Porto di Monfalcone avvenga all'interno del perimetro del S.I.C. IT 3330004 "Foce del Timavo", non sussistano i presupposti per l'applicazione al progetto della procedura della valutazione di incidenza di cui al DPR 357/1997;

VISTO che nella nota n. 17841/Tecnica del 03 novembre 2001 la Capitaneria di Porto di Monfalcone dichiara altresì che le aree di prelievo dei materiali non risultano essere state interessate da eventi che possano aver generato una modifica o una alterazione dei valori risultanti dalle



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

analisi chimiche e microbiologiche effettuate dall'ARPA, dipartimento di Gorizia e del dipartimento di Trieste di cui ai referti dell'agosto del 1999, nonché di quelli di cui alle analisi granulometriche dell'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle piante del settembre 1999.

VISTO il parere favorevole all'accoglimento delle richieste avanzate, espresso dalla Capitaneria di Porto di Monfalcone con le note n°17841/Tecnica del 03 novembre 2001 e n° 02752/Tecnica del 19 febbraio 2002;

D E C R E T A

Art.1

A parziale modifica del decreto n°12923/RIBO/DI/AC/DR del 16 giugno 2000, si autorizza il Genio Civile OO.MM. di Trieste allo scarico di 780.000 mc di sedimenti derivanti dalle operazioni di dragaggio dei fondali del canale di accesso e del bacino di evoluzione del porto di Monfalcone, facenti parte del volume originario di sedimenti da scaricare ed autorizzati con il citato D.D. del 16 giugno 2000, nella cassa di colmata, insistente nel Porto di Monfalcone, così come delimitata, secondo il progetto esecutivo dell'Ufficio Genio Civile OO.MM del 27 settembre 2001 n° 000060, da un argine in



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

terra ed inerbito esteso lungo tutto il termine dell'area interessata al sito di interesse comunitario.

art. 2

L'argine di conterminazione dovrà essere realizzato in conformità di quanto prescritto all'art. 2 del D.D. n. 12923/RIBO/DI/AC/DR del 16 giugno 2000.

Art. 3

Le operazioni di escavo dovranno essere condotte secondo le modalità previste dal Progetto Esecutivo del 27 settembre 2001 n° 000060 dell'Ufficio Genio Civile OO.MM.. I materiali scaricati dovranno essere quelli identificati nella domanda di autorizzazione e nel progetto esecutivo, che viene depositato agli atti del comando Compartimento Marittimo di Monfalcone anche ai fini dell'attività di controllo degli organi preposti alla vigilanza.

In particolare i materiali oggetto dello scarico dovranno essere:

- quelli derivanti dall'approfondimento fino a -11,70 m del canale di accesso al porto, per tutto il canale navigabile fino all'ingresso del bacino portuale, per una lunghezza di circa 4.800 m;
- quelli derivanti dall'approfondimento a -11,70 m degli specchi d'acqua antistanti le banchine portuali più esterne,



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

per una lunghezza di 750 m, per la realizzazione di un'area di evoluzione per la manovra delle navi.

Art. 4

L'autorizzazione concessa con il presente decreto è efficace per un quantitativo di 780.000 (settecentottantamila) metri cubi; l'ultimo giorno utile per l'inizio delle operazioni è il 30 luglio 2002 ed il termine di ultimazione dei lavori è fissato per il 30 marzo 2003.

Art. 5

Resta salva ogni altra condizione e prescrizione prevista dal Decreto n. 12923/RIBO/DI/AC/DR del 16 giugno 2000.

Roma, addì **27 MAR. 2002**

Dott. Renato Grimaldi

	<p align="center">PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.</p>	<p>Documento <i>Document</i> 0128MFL02106-00-R02</p>	
	<p align="center">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p>		<p><i>Data/Date</i> Marzo 2013</p>
<p align="center">PREMESSA</p>		<p><i>Pagina</i> <i>Page</i> 18</p>	<p><i>Di</i> <i>of</i> 18</p>

ALLEGATO 3 - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale ambiente e lavori pubblici di Trieste: Verbale Conferenza di Servizi per l'esame della relazione finale dello studio per la valutazione sull'origine antropica o naturale delle specie chimiche che superano la concentrazione soglia nelle acque sotterranee della cassa di colmata di Monfalcone (13.09.2012).



REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE E LAVORI PUBBLICI - TRIESTE
VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI PER L'ESAME DELLA RELAZIONE FINALE DELLO
STUDIO PER LA VALUTAZIONE SULL'ORIGINE ANTROPICA O NATURALE DELLE
SPECIE CHIMICHE CHE SUPERANO LA CONCENTRAZIONE SOGLIA NELLE ACQUE
SOTTERRANEE DELLA CASSA DI COLMATA DI MONFALCONE.

L'anno 2012 (duemiladodici), il giorno 13 (tredici) del mese di settembre alle ore 10.00 (dieci) presso la sede della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, in via Giulia 75/1 a Trieste si è tenuta la Conferenza di Servizi per l'esame della Relazione finale dello studio per la valutazione sull'origine antropica o naturale delle specie chimiche che superano la concentrazione soglia nelle acque sotterranee della cassa di colmata di Monfalcone.

PREMESSO

- che in data 7 aprile 2005 si è svolta presso il Comune di Monfalcone la Conferenza di servizi per l'approvazione, ai sensi del D.M. 471/99, di una precedente stesura del Piano di caratterizzazione presentato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ufficio del Genio Civile per le Opere marittime di Trieste e redatto dall'Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Scienze Geologiche, Ambientali e Marine nell'ottobre 2004;
- che nel corso della suddetta Conferenza è stata chiesta la rielaborazione del Piano sulla base di una serie di prescrizioni formulate nel verbale della Conferenza stessa, trasmesso dal Comune di Monfalcone ai soggetti interessati con la nota prot. n. 15423/P del 7 giugno 2006;
- che in data 30 maggio 2006, con nota prot. n. 872, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ufficio del Genio Civile per le Opere marittime di Trieste ha trasmesso il Piano della caratterizzazione della cassa di colmata nel porto di Monfalcone, redatto dall'Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Scienze Geologiche, Ambientali e Marine nel maggio 2006, tenendo conto delle prescrizioni formulate nella Conferenza di servizi del 2 aprile 2005;
- che in data 11 luglio 2006 la Conferenza dei direttori centrali ha formulato le seguenti prescrizioni:
 - Fornire una valutazione delle incidenze delle attività in progetto sui beni tutelati dal SIC-ZPS IT3340006 "Carso triestino e goriziano", in base alle tematiche previste dall'allegato G al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Si ricorda che qualora tali incidenze risultassero significative sui beni predetti, il proponente dovrà trasmettere al Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici e al Servizio tutela ambienti naturali, fauna e corpo forestale della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna la documentazione prevista dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2600/2002, per l'avvio della procedura di valutazione di incidenza. Attesa la particolarità della specifica problematica, così come emerge dalla documentazione esaminata, anche in relazione ai luoghi interessati ed alla vicinanza del SIC predetto, si sottolinea l'importanza che detta verifica di significatività delle incidenze sia effettuata in maniera puntuale e dettagliata relativamente agli aspetti di cui al menzionato allegato G del D.P.R. 357/1997.
 - Prevedere la georeferenziazione dei punti di sondaggio e dei piezometri.
- che in data 31 luglio 2006, con nota prot. n. 1313, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ufficio del Genio Civile per le Opere marittime di Trieste ha trasmesso un elaborato

integrativo al Piano della caratterizzazione della cassa di colmata nel porto di Monfalcone, riguardante “Considerazioni in merito all’incidenza ambientale sul SIC-ZPS IT3340006 ‘Carso triestino e goriziano’ degli interventi previsti dal piano”, redatto dall’Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Scienze geologiche, Ambientali e Marine (senza data);

- che in data 04/10/2006 si è svolta la Conferenza di Servizi per l’esame del piano della Caratterizzazione della cassa di colmata nel porto di Monfalcone. La Conferenza dei servizi ha espresso parere favorevole sul Piano della caratterizzazione della cassa di colmata nel porto di Monfalcone, con le seguenti prescrizioni:
 - devono essere effettuate tutte le indagini e le analisi previste dal Piano, rimanendo esclusa la possibilità di una riduzione delle stesse; come ipotizzato nel paragrafo relativo ai “sondaggi e campionatura dei terreni”, anche nel caso si riscontri una diminuzione dei tenori dei contaminanti procedendo da est verso ovest, con concentrazioni inferiori ai valori di soglia previsti dalla normativa vigente;
 - le analisi da effettuarsi sulle acque sotterranee devono riguardare, per almeno il 10% dei campioni prelevati, tutti gli analiti di cui alla tabella 2 riportata nell’allegato 5 del titolo quinto della parte quarta del decreto legislativo 152/2006;
 - deve essere effettuata la georeferenziazione dei punti di sondaggio e dei piezometri;
 - al fine di minimizzare l’entità del disturbo all’ambiente in una fascia di 100 metri dal limite del SIC ed in particolare per non recare disturbo alle specie svernanti ed all’avifauna nel periodo riproduttivo, le operazioni di campionamento devono essere effettuate nelle ore diurne e nei mesi di settembre e ottobre.
- che in data 12/12/2011 è pervenuto lo studio per la valutazione sull’origine antropica o naturale delle specie chimiche che superano la concentrazione soglia nelle acque sotterranee della cassa di colmata del porto di Monfalcone;
- che con decreto SGRIF/2493/GO/BSI/20 dd. 23 dicembre 2011 sono stati approvati i risultati del piano della caratterizzazione integrati dallo studio per la valutazione sull’origine antropica o naturale delle specie chimiche che superano la concentrazione soglia nelle acque sotterranee della cassa di colmata del porto di Monfalcone, con le seguenti prescrizioni:
 - per le attività di campo e di laboratorio, il responsabile del sito deve:
 - analizzare i campioni delle acque in contraddittorio con ARPA;
 - inviare ad ARPA, non appena disponibili, i risultati delle analisi delle attività di caratterizzazione/indagini ambientali del sito, propedeutici all’ottenimento dei referti analitici di ARPA, necessari per la valutazione del livello di contaminazione;
- che in data 23 aprile 2012 il Magistrato alle Acque – Provveditorato Interregionale per le OO.PP ha trasmesso l’integrazione alla valutazione dei dati preliminari circa l’oggettiva necessità di collocazione di 3 piezometri oltre il margine settentrionale della cassa di colmata di Monfalcone;
- che in data 11 maggio 2012 si è tenuto l’incontro tecnico per l’esame sull’integrazione alla valutazione dei dati preliminari circa l’oggettiva necessità di collocazione di 3 piezometri oltre il margine settentrionale della cassa di colmata di Monfalcone;
- che con l’allegata nota Prot. ST19 dd.18 giugno 2012 L’ARPA Dipartimento Provinciale di Gorizia ha comunicato che possono essere considerati validabili i risultati analitici ottenuti dal laboratorio privato relativamente alle analisi condotte sui campioni di acqua sotterranea prelevati nell’ambito dell’attività svolta dall’Università di Trieste Dipartimento di matematica e Geoscienze per l’elaborazione dello “Studio per la valutazione sull’origine antropica o naturale delle specie chimiche che superano la concentrazione soglia nelle acque sotterranee della cassa di colmata del porto di Monfalcone”;
- che con nota Prot. N. 4662 dd. 16 luglio 2012 il Magistrato alle Acque – Provveditorato Interregionale per le OO.PP ha trasmesso la Relazione finale dello studio per la valutazione

sull'origine antropica o naturale delle specie chimiche che superano la concentrazione soglia nelle acque sotterranee della cassa di colmata di Monfalcone

Alle ore 10.30 l'ing. Cacciaguerra verifica la presenza delle seguenti persone in rappresentanza degli enti convocati:

Provincia di Gorizia:

arch. Irene Moratto delegata dalla Provincia di Gorizia con nota Prot. n. 25068/12 dd. 12 sett. 2012

Comune di Monfalcone

Ing. Emiliano Sandrin delegato dal dirigente arch. Maurizio Gobbato con nota dd. 13/09/2012

Capitaneria di Porto di Monfalcone.

assente

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Magistrato alle acque – Provveditorato Interregionale OO.PP

geom. Roberto Rusconi

Dott.ssa Lucia Pieri

ARPA dipartimento provinciale di Gorizia:

Dott. Ettore Salvagni delegato a rappresentare l'Ente con nota AM RU 7/27-ST 19 dd. 10 settembre 2012, coadiuvato dal per. Ind. Sergio De Zorzi

Università di Trieste

Dipartimento di Matematica & Geoscienze

Dott. Stefano Covelli

Prof. Riccardo Petrini

Azienda per i Servizi Sanitari n. 2 "Isontina":

assente

Funge da segretario verbalizzante la geom. Cristina Ruini.

L'ing Sebastiano Cacciaguerra invita il dott. Stefano Covelli ad illustrare il documento presentato. L'Arpa ha partecipato alle campagne di campionamento effettuate; ha validato i risultati ottenuti e descritto l'attività svolta con la nota Prot. ST19 dd. 18 giugno 2012. Il geom Rusconi concorda con le conclusioni dello studio effettuato. Il Comune di Monfalcone chiede chiarimenti in merito ai valori dell'arsenico e del cloroformio; l'Arpa non ha riscontrato superamenti per quanto riguarda l'arsenico; Il Porf. Petrini fornisce puntuali chiarimenti in merito al valore riscontrato per il cloroformio ritenendolo un valore isolato e non significativo. Il Comune di Monfalcone prende atto dello studio e dei relativi risultati. La Provincia di Gorizia concorda con quanto emerso dallo studio in esame.

Si acquisiscono agli atti i pareri della Provincia di Gorizia e dell'Azienda per i Servizi Sanitari n.2 "Isontina"; tali pareri fanno parte integrante del presente verbale.

CONCLUSIONI

Dopo ampia ed approfondita discussione, considerato che:

- la relazione finale dello studio per la valutazione sull'origine antropica o naturale delle specie chimiche che superano la concentrazione soglia nelle acque sotterranee della cassa di colmata di Monfalcone, nei termini del D.Lgs. 152/2006, ove questo tratta la "definizione dello stato di qualità dei corpi idrici", ha dimostrato che le acque sotterranee presenti nella Cassa di Colmata nel Porto di Monfalcone sono caratterizzate da elementi chimico-fisici che corrispondono alle condizioni associate al tipo di corpo idrico naturale maggiormente comparabile.

La suddetta relazione riporta quanto segue:

- Lo studio conferma la presenza di specie chimiche nelle acque sotterranee della Cassa di Colmata che superano i corrispondenti valori di soglia del D.Lgs. 152/2006.

- I superamenti rilevati sono costituiti unicamente da composti inorganici (solfati, boro, ferro, manganese in modo generalizzato; alluminio e arsenico in soli due campioni).

- La presenza di queste specie è giustificata dalle sorgenti naturali che insistono sul sito e lo caratterizzano, in particolare acqua di mare e le litologie che ne costituiscono il materiale di ritombamento. Si intendono quindi come geogeniche e sito-specifiche.

- La variabilità in termini di concentrazione osservata per queste specie, sia nel precedente Piano di Caratterizzazione che nel presente studio, è connessa con i fenomeni naturali che sono attivi all'interno della Cassa di Colmata, in funzione dell'andamento della salinizzazione, delle variazioni delle caratteristiche ossidoriduttive del sistema, del pH e del ruolo della materia organica.

- Le condizioni al contorno che determinano queste dinamiche sono essenzialmente rappresentate dall'entità delle precipitazioni meteoriche e dalla loro infiltrazione nel suolo, dal mescolamento delle stesse con le acque saline presenti in profondità e da processi di evaporazione attivi in condizioni ambientali più favorevoli. I cicli di marea non hanno influenza diretta né sulle oscillazioni dei livelli piezometrici né sulla composizione chimica delle acque sotterranee che possono risentire di apporti marini solo a seguito di emungimenti forzati (es. operazioni di spurgo).

Nel complesso le caratteristiche delle acque non si discostano in maniera significativa da quelle di ecosistemi indisturbati nelle aree costiere del Mare Adriatico.

Alla luce delle considerazioni espresse si ritiene che i superamenti dei valori di soglia del D.Lgs 152/06 non derivino da attività antropiche.

La Conferenza di servizi ritiene di approvare la Relazione finale dello studio per la valutazione sull'origine antropica o naturale delle specie chimiche che superano la concentrazione soglia nelle acque sotterranee della cassa di colmata di Monfalcone e di esprimere parere favorevole in merito alla chiusura del procedimento per il sito in argomento.

Alle ore 11.00 la seduta viene tolta.

Letto, firmato e sottoscritto.

Regione Friuli Venezia Giulia:
ing. Sebastiano Cacciaguerra

Provincia di Gorizia:
arch. Irene Moratto

Comune di Monfalcone
Ing. Emiliano Sandrin

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
Magistrato alle acque –
Provveditorato Interregionale OO.PP
geom. Roberto Rusconi

ARPA dipartimento provinciale di Gorizia:
Dott. Ettore Salvagni

Università di Trieste
Dipartimento di Matematica & Geoscienze
Dott. Stefano Covelli
Prof. Riccardo Petrini

Segretario verbalizzante
geom. Cristina Ruini.